

*Carissimo,*

dicono che un buon padre debba essere presente, disponibile all'ascolto e non ridursi ad essere "un amico", dimenticando il proprio ruolo.

Io credo di esserci "sempre stato": alle riunioni scolastiche, alternandomi con tua madre, accompagnandoti a calcio, assistendo sempre alle partite, andando in bici solo noi due, papà-figlio.

Ho cercato di ascoltarti ogni volta che mi facevi i tuoi resoconti sulle prime uscite con gli amici, c'ero quando mi parlavi della ragazzina che ti piaceva. Da circa tre mesi però, da quando hai compiuto 18 anni, non fai che dirmi "non starmi troppo addosso, non puoi essere come i padri dei miei amici?".

*Papà Enrico e il suo rapporto con il figlio primogenito*

Giulia,

se devo descrivere con una parola il nostro rapporto dico “rabbia, una grande rabbia”. La motivazione: inizio con il dire che stai usando la casa come un albergo, poiché vieni qualche volta a cena e poi a dormire. Va bene, ti do l’attenuante che studi in Università a Torino e parti alla mattina presto e fino al tardo pomeriggio non esci. Ma c’è un “ma”: ti sei innamorata di Mirko e tutto ruota attorno a lui. Non è lo sfogo di una madre gelosa di un rapporto esclusivo con la propria figlia. È che mi sembra che tu ti stia “plasmando” in funzione sua: a parte il tempo che (e meno male) dedichi allo studio, tutto il resto è dedicato a lui. Questo lo posso comprendere, ma non accetto che i suoi amici siano diventati i soli amici che frequenti, che i suoi interessi abbiano la precedenza sui tuoi, che i tuoi discorsi siano i suoi cloni, che non frequenti più la chiesa perché è ateo e tu tanto preghi lo stesso per conto tuo.

Mi sono permessa di dirti che “forse sei troppo coinvolta emotivamente per vedere in modo critico te stessa in relazione a lui” ed è scoppiata la “bomba”. Mi hai detto che non è un “talebano”, che se ti comporti così è perché a te sta bene e che le opinioni, con il passare del tempo, possono cambiare.

Sarà. Ma prima dicevi che era un dono la fede che avevi, che le iniziative di volontariato verso i migranti ti arricchivano umanamente. Poco per volta ti ho sentito affermare frasi che andavano in un altro senso e ogni volta che ti dicevo che non era così il modo in cui eri stata educata ti irritavi e andavi a rintanarti nella tua camera. Ormai misuro le parole con te, perché non ho voglia di terminare sempre i nostri discorsi con un litigio e quindi cerco di non affrontare argomenti che ti irritano perché non posso permettermi di avere sempre mal di stomaco ed il nervoso. Egoisticamente lavorando, occupandomi della casa e con un esame di maturità alle porte, a circa cinquant’anni, non posso cercare di gestire “oltre” la rabbia e la frustrazione che sto provando.

- Una mamma delusa e il suo rapporto con la figlia di vent’anni